

Icona della Madre del Perpetuo Soccorso

STORIA E MEDITAZIONI



SHALOM



Collana: LA MADRE DI DIO

Testi: **p. Vincenzo La Mendola – p. Gilberto Silvestri**

© Editrice Shalom - 2.2.2016 Presentazione del Signore

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

© L'Osservatore Romano

ISBN 9788884044167

Per ordinare questo libro citare il codice 8780



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte
ordina@editriceshalom.it
www.editriceshalom.it

Indice

Prefazione	8
------------------	---

Parte prima: **STORIA DELL'ICONA**

1. Introduzione.....	12
2. I documenti più antichi sull'icona	13
3. L'icona.....	16
4. Da Creta a Roma	21
5. L'icona rimane nascosta a Roma.....	22
6. La chiesa di San Matteo	24
7. Tre secoli di culto in San Matteo	26
8. «Fatela conoscere in tutto il mondo!».....	29
9. L'icona ritorna in via Merulana.....	34
10. Il culto si diffonde in tutto il mondo	37
11. Il santuario di Bussolengo	40
12. La Madre del Perpetuo Soccorso e alcuni santi del nostro tempo	42
13. I Papi e la Madonna del Perpetuo Soccorso	45
14. San Giovanni Paolo II e la Madre del Perpetuo Soccorso	47
15. Dopo centocinquant'anni...	51

Parte seconda: **MEDITAZIONI**

1. Madre di Dio.....	54
<i>Un Dio “nato da donna”</i>	56
<i>Umiltà di Dio</i>	58
<i>Grandezza e umiltà di Maria</i>	60
2. Maria nostra Madre.....	64
<i>Maria è nostra Madre</i>	66
<i>Icona d'amore</i>	69
<i>La benedizione di Maria</i>	71

3. Il bambino Gesù.....	74
<i>Gesù Servo sofferente</i>	76
<i>Due modi di amare</i>	77
<i>Diventare bambini</i>	79
4. Le mani di Gesù e di Maria.....	84
<i>Le mani di Gesù e le nostre paure</i>	86
<i>La destra di Maria: fate ciò che Gesù dice</i>	90
<i>Mano nella mano</i>	92
5. Gli occhi di Maria.....	94
<i>Sguardo di misericordia</i>	96
<i>Sguardo d'amore</i>	98
<i>Sguardo d'incoraggiamento</i>	99
6. La stella sulla fronte di Maria.....	102
<i>Stella del mattino</i>	104
<i>Stella del mare</i>	105
<i>Stella dell'evangelizzazione</i>	107
7. Gli arcangeli Gabriele e Michele.....	110
<i>Gli angeli nella fede della Chiesa</i>	112
<i>Gabriele, l'arcangelo dell'incarnazione</i>	114
<i>Michele, l'arcangelo della vittoria di Dio</i>	117
8. Le aureole.....	120
<i>Santità e vita quotidiana</i>	122
<i>Grazia e libertà</i>	125
<i>Umiltà e protezione di Dio</i>	128
9. Il cielo o paradiso.....	132
<i>Il cielo esiste davvero?</i>	134
<i>In che cosa consiste?</i>	135
<i>Desiderio del cielo</i>	138
 <i>Preghere alla Madre del Perpetuo soccorso</i>	143
<i>Altre preghiere a Maria</i>	152

Abbreviazioni bibliche

<i>Ab</i>	Abacuc	<i>Gv</i>	Vangelo di Giovanni
<i>Abd</i>	Abdia	<i>I-2-3 Gv</i>	Lettere di Giovanni
<i>Ag</i>	Aggeo	<i>Is</i>	Isaia
<i>Am</i>	Amos	<i>Lam</i>	Lamentazioni
<i>Ap</i>	Apocalisse	<i>Lc</i>	Vangelo di Luca
<i>At</i>	Atti degli Apostoli	<i>Lv</i>	Levitico
<i>Bar</i>	Baruc	<i>I-2 Mac</i>	Libri dei Maccabei
<i>Col</i>	Lettera ai Colossei	<i>Mc</i>	Vangelo di Marco
<i>I-2 Cor</i>	Lettere ai Corinzi	<i>Mi</i>	Michea
<i>I-2 Cr</i>	Libri delle Cronache	<i>Ml</i>	Malachia
<i>Ct</i>	Cantico dei Canticci	<i>Mt</i>	Vangelo di Matteo
<i>Dn</i>	Daniele	<i>Na</i>	Naum
<i>Dt</i>	Deuteronomio	<i>Ne</i>	Neemia
<i>Eb</i>	Lettera agli Ebrei	<i>Nm</i>	Numeri
<i>Ef</i>	Lettera agli Efesini	<i>Os</i>	Osea
<i>Es</i>	Esodo	<i>Pr</i>	Proverbi
<i>Esd</i>	Esdra	<i>I-2 Pt</i>	Lettere di Pietro
<i>Est</i>	Ester	<i>Qo</i>	Qoèlet
<i>Ez</i>	Ezechiele	<i>I-2 Re</i>	Libri dei Re
<i>Fil</i>	Lettera ai Filippesi	<i>Rm</i>	Lettera ai Romani
<i>Fm</i>	Lettera a Filèmone	<i>Rt</i>	Rut
<i>Gal</i>	Lettera ai Gàlati	<i>Sal</i>	Salmi
<i>Gb</i>	Giobbe	<i>I-2 Sam</i>	Libri di Samuele
<i>Gc</i>	Lettera di Giacomo	<i>Sap</i>	Sapienza
<i>Gd</i>	Lettera di Giuda	<i>Sir</i>	Siracide
<i>Gdc</i>	Giudici	<i>Sof</i>	Sofonia
<i>Gdt</i>	Giuditta	<i>Tb</i>	Tobia
<i>Gen</i>	Genesi	<i>I-2 Tm</i>	Lettere a Timòteo
<i>Ger</i>	Geremìa	<i>I-2 Ts</i>	Lettere
<i>Gl</i>	Gioele		ai Tessalonicesi
<i>Gn</i>	Giona	<i>Tt</i>	Lettera a Tito
<i>Gs</i>	Giosuè	<i>Zc</i>	Zaccaria



Prefazione

Presentare questo libro, scritto dai miei confratelli Vincenzo La Mendola e Gilberto Silvestri, è un compito assai gradevole. Questo infatti è un testo bellissimo che ci aiuta ad amare tanto Maria, Madre del Redentore e madre nostra, che per amore nostro ha collaborato alla nostra salvezza ed è sempre pronta a soccorrerci.

Conviene ricordare la Costituzione Redentorista n. 32 che dice: “[I Missionari Redentoristi] prendano come modello e patrona la Vergine Maria. Ella, procedendo nel cammino della fede e abbracciando con tutta l’anima il disegno salvifico di Dio, consacrerà totalmente se stessa in qualità di ancilla del Signore alla persona e all’opera del Figlio suo. Perciò ha sempre collaborato e continua a collaborare al mistero della Redenzione, soccorrendo perpetuamente, in Cristo, il popolo di Dio. L’ammiriamo, dunque, come Madre, con tenerezza filiale”.

Diffondere e celebrare il culto liturgico della Beata Vergine Maria fa parte della tradizione redentorista. Ricordiamo ogni giorno il Mistero dell’Abbondante Redenzione in Gesù Cristo, al quale Maria è intimamente partecipe come correditrice. Perciò, un vero figlio di sant’Alfonso cerca di onorare sempre la Madonna, specialmente sotto il titolo di Madre del Perpetuo Soccorso.

Venerata per più di 300 anni nella chiesa di S. Matteo (Roma), poi portata dagli Agostiniani nella cappella del loro monastero a S. Maria in Posterula, l’icona della Madonna del Perpetuo Soccorso è stata restituita al culto pubblico il 26 aprile del 1866, nella chiesa di S. Alfonso. Papa Pio IX l’ave-

va affidata a P. Nicholas Mauron, Superiore Generale dei Redentoristi, con le seguenti parole: “Fatela conoscere in tutto il mondo”. Certamente i Missionari Redentoristi hanno preso a cuore queste parole del Santo Padre tanto che l’icona della Madre del Perpetuo Soccorso è diventata una delle immagini più famose e più amate di Maria nel mondo.

Celebriamo l’Anno Giubilare del 150° anniversario della restituzione alla pubblica devozione dell’icona originale di Nostra Madre del Perpetuo Soccorso nella chiesa di S. Alfonso a Roma. Tutti noi, Missionari Redentoristi, vogliamo che questo momento particolare di Grazia sia un tempo di benedizioni per il popolo di Dio. Come ci insegna Papa Francesco nell’esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, Maria è la Madre dell’Evangelizzazione (EG 284), alla quale è stata affidata una “speciale missione di salvezza” (285), perciò invochiamo il suo materno e Perpetuo Soccorso.

La lettura di queste meditazioni ci aiuterà ad avere un vero incontro con Maria, Madre d’Amore. Perché questi miei confratelli, ad esempio degli autori delle icone, hanno meditato il Mistero della Redenzione e adesso lo presentano con le parole che essi avevano potuto intravedere nell’icona. Possano queste meditazioni essere di stimolo alla fiducia nella benevola intercessione della Madonna del Perpetuo Soccorso, mentre Le chiediamo di guardarci con amore, perché Lei è “la missionaria che si avvicina a noi per accompagnarci nella vita ” (EG 286).

*Roma, 8 settembre 2015, nella Festa della Natività
della Beata Vergine Maria.*

Michael Brehl, C.Ss.R.
Michael Brehl, C.Ss.R.
Superiore Generale





L'OPERA DI DIO È PER SEMPRE

parte prima

STORIA DELL'ICONA

di padre Vincenzo M. La Mendola, C.Ss.R.

1. Introduzione

Il beato Charles de Foucauld (1858-1916), di passaggio per Roma, visitò la chiesa di Sant’Alfonso in via Merulana. Era l’8 novembre 1896. Stanco e assetato di pace, si fermò dinanzi all’icona della Madonna del Perpetuo Soccorso.¹ Rimase colpito dalla sua bellezza e dalla profondità del suo sguardo. Negli occhi di Maria scorse una tenerezza che gli toccava il cuore. Ritornò da quella che sarebbe diventata la “sua Madonna” prima di riprendere il viaggio che lo avrebbe portato in Terra Santa. L’anno seguente arrivò a Nàzaret, il paese dell’infanzia di Gesù, prendendo alloggio in una capanna nel giardino del monastero delle Clarisse, dove lavorò come domestico e visse un’esperienza di deserto. Nel suo diario annotò: «Arrivando qui, Madre mia, io ho consacrato a te questa cara “cella”; subito vi ho appeso la tua immagine e ho scritto a grandi lettere, perché tutti potessero leggere sempre: **Nostra Madre del Perpetuo Soccorso, Signora e Padrona di questo Luogo**».² Quell’immagine mariana lo accompagnerà per tutta la vita. Alla Vergine dell’icona dedicherà le sue fondazioni, insegnando ai

1. Cfr. C. DE FOUCAUD, *Lettres à mes frères de la Trappe*, Paris 1969, p. 104.

2. Cfr. J. TRAVERS, *Il prossimo beato Charles de Foucauld e la Madonna del Perpetuo Soccorso*, a cura di S. BRUGNANO, in *S. Alfonso*, 19 (2005), pp. 21-22.

suoi Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle a contemplare “l’icona d’amore”.

Da dove viene un’immagine così bella e affascinante? Quali mani hanno realizzato uno dei più interessanti capolavori d’arte sacra? Leggenda, storia e tradizione si legano indissolubilmente per offrirci la narrazione delle vicende che fecero dell’icona miracolosa l’immagine mariana più venerata nel mondo. È la storia di una raffigurazione della Madre di Dio che lega i due polmoni della Chiesa: l’Oriente e l’Occidente. Il percorso misterioso della Provvidenza che attraverso gli errori e le contraddizioni degli uomini tesse il suo filo.

2. I documenti più antichi sull’icona

Il più antico documento storico sull’icona e sulle vicende a essa legate è una tavoletta. Gli storici la chiamano “tabella”; si tratta di un supporto di legno sul quale era narrata la prima storia della Madonna del Perpetuo Soccorso.³ La tabella era affissa a una cancellata che chiudeva la cappella della Madonna nella chiesa di San Matteo. Molti storici antichi riportano il contenuto della tavoletta nelle loro opere su Roma e i suoi tesori. Due di essi hanno ricopiatò

3. Cfr. M. CATTAPAN, *Precisazioni riguardanti la storia della Madonna del Perpetuo Soccorso*, in *Spicilegium Historicum Congregationis SS.mi Redemptoris (=SH)*, 15 (1967), pp. 359-375.

fedelmente il testo. Il primo è Francesco Torrigio (1580-1650), romano. Nella sua opera *Le cose meravigliose dell’alma città di Roma ove si tratta delle chiese, reliquie e corpi santi che vi sono*, riporta integralmente il testo della tabella che personalmente ebbe modo di leggere e trascrivere con l’assistenza dei frati agostiniani. L’opera è del 1618 e ha avuto molte edizioni. Il secondo autore che ha trascritto il contenuto della tabella è Giovanni Antonio Bruzio (Brutius), parroco di Santa Dorotea in Trastevere. Nel 1661 iniziava un’opera monumentale intitolata *Teatro della città di Roma o edifici sacri dei romani*, in 27 volumi. Bruzio ci informa che nella chiesa di San Matteo c’erano due tabelle, una in latino, l’altra in volgare. Anch’egli trascrive le due versioni della tabella in tre distinte edizioni della sua opera. Il Bruzio ci dà un’altra notizia interessante: la Madonna del Perpetuo Soccorso era festeggiata il 27 marzo, giorno in cui si ricordava la sua traslazione, avvenuta il 27 marzo 1499.

Altri autori attestano nelle loro opere la presenza della tabella, riportandone una sintesi o alcune parti. Le trascrizioni degli storici aspettavano una conferma autorevole per essere ritenute attendibili. Due documenti storici presenti nell’Archivio Vaticano hanno confermato l’attendibilità degli storici del Seicento e Settecento. A ritrovarli furono due studiosi: padre Giuseppe Kaas e padre Clemente Henze, redentoristi. Padre Kaas, all’inizio del No-

vecento, iniziò le sue lunghe ricerche nell'Archivio Vaticano. Aiutato da monsignor Venzel, nel 1903 rinvenne un manoscritto con la storia della Vergine. Era il testo del Torrigio, autorevole storico di Roma. Un passo era stato fatto. Mancava un secondo testo, di un altro autore che fosse conforme al primo. Fu ritrovato qualche anno dopo tra i manoscritti del Bruzio.⁴ Un'altra conferma giunse nel 1922. Padre Henze ritrovò una seconda versione del manoscritto di Antonio Bruzio assolutamente identica alla precedente.⁵ Finalmente ogni dubbio era superato. Tre manoscritti, di autori diversi, concordavano pienamente sul contenuto della tabella. Essa ci informa che il primo miracolo operato dalla Madonna del Perpetuo Soccorso fu la guarigione di un uomo paralizzato al braccio e su tutto il lato destro. È questo il primo dei numerosi miracoli attribuiti all'icona.

Un altro autore lesse con attenzione la tavoletta, affissa alla cancellata che chiudeva l'altare della Madonna: il gesuita Concezio Carocci. Questi è l'autore della prima predica stampata sulla Madonna del Perpetuo Soccorso. La riporta nel suo libro

4. G. KAAS, *Alcune ricerche sopra l'immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso*, in *Il Ss. Redentore*, (1936), p. 13.

5. Le ricerche di padre C. Henze furono pubblicate in un volume intitolato *Mater de Perpetuo Succursu*, edito a Bonn, in Germania, nel 1926.

Il pellegrino guidato alla visita delle immagini insigni, stampata a Roma nel 1729. Molti altri autori che si sono occupati della storia di Roma tra il Cinquecento e il Settecento accennano al testo della tabella e alla Madonna miracolosa di San Matteo venuta dall’Oriente.

3. L’icona

Custodita nella chiesa romana dei Redentoristi, dedicata al loro fondatore sant’Alfonso Maria de Liguori, l’icona è universalmente conosciuta e venerata col titolo di Madonna del Perpetuo Soccorso. Secondo le ricerche e gli studi più recenti, essa «è del tipo della Madonna della Passione; è da credersi di origine cretese; e con ogni probabilità identificabile con l’immagine che nell’isola di Creta portava il nome di Cardiotissa (= tutta cuore).»⁶ Il soggetto iconografico della Vergine della Passione è rintracciabile in area greco-cretese sin dal 1100, e dal 1300 in Serbia e in Russia. L’icona era conosciuta a Retimo (Creta) col titolo di “Amolyntos” (= Incontaminata) e di “Madonna degli Angeli”.⁷

Il tema della Vergine che partecipa alla passione del Figlio comincia a diffondersi nella pietà popo-

6. S. BETTINI, *La pittura di icone cretese-veneziana e i Madonneri*, Padova 1933, p. 21.

7. M. CATTAPAN, *Op. cit.*, p. 375.

lare occidentale a partire dalle rivelazioni di santa Brigida di Svezia.⁸ Sant’Alfonso lo riprenderà nel suo capolavoro *Le Glorie di Maria*, sviluppandolo nel discorso sul vaticinio di Simeone: «Dio la volle Regina dei dolori e tutta simile al Figlio, ebbe a vedersi sempre avanti gli occhi ed a patire continuamente tutte le pene che l’aspettavano; e queste furono le pene della passione e morte dell’amato suo Figlio».⁹

Andrea Rizzo da Candia (1422-1498), famoso pittore di icone mariane bizantine, realizzò numerose “Madonne della Passione”. Alcune di esse si custodiscono a Fiesole, Bari, Parma, Patmos, Retimo.¹⁰ **A lui è attribuita la paternità dell’icona custodita dai Redentoristi.** Tuttavia la questione della paternità dell’opera rimane aperta. In Occidente è nota col titolo di “Madonna del Perpetuo Soccorso”, come si leggeva, sin dal 1579, sul frontone esterno del portale della chiesa di San Matteo a Roma: «*Deiparae Virgini Mariae succursus per-*

8. P. AMATO (a cura di), *Imago Mariae: Tesori d’arte della civiltà cristiana*, Roma, Palazzo Venezia, 20 Giugno-2 Ottobre 1988, Roma 1988, p. 19.

9. A.M. DE LIQUORI, *Le Glorie di Maria*, Collana Ascetica Alfonsiana n. 5, a cura dei PP. Redentoristi, Editrice Bettinelli, Verona 1989, pp. 523-524.

10. F. FERRERO, *Nuestra Señora del Perpetuo Socorro: información bibliográfica y cronología general*, in *SH*, 38 (1990), 2, pp. 455-502; 489.

petui». Titolo che richiama una devozione mariana, palermitana, dell'Ordine agostiniano, *la Madonna del Soccorso*, col quale ha evidenti connessioni.

Alcuni autori sostengono che essa proviene dall'isola di Creta e precisamente dalla città di Candia.¹¹ Qui, su una altura, si ergeva il santuario di Lassithi, all'interno del quale era venerata la Madonna col titolo di “Cardiotissa”. Vi salivano gli abitanti della città e dei paesi vicini per venerare la stupenda immagine che aveva il privilegio di precedere tutte le altre nelle processioni. L'invasione musulmana dell'isola (961) probabilmente diede inizio al tema iconografico della *Vergine della Passione*, icona pellegrina usata dai monaci

11. Per la seguente introduzione ci siamo riferiti a: M. CATTAPAN, *Op. cit.*, pp. 353-381; M. CATTAPAN, *I pittori Andrea e Nicola Rizzo di Candia*, Estratto da *Thesaurismata*, 10 (1973), pp. 238-282 e 26 (1978), p. 235; A. SAMPERS, *Circa traditionem imaginis BMV de Perpetuo Succursu Patribus Congregationis SS.mi Redemptoris eiusque instaurationem cultus in Urbe in Ecclesia Santissimo Redemptori ac. S.o Alfonso sacra quidam notitiae et documenta, ann. 1865-1866*, in *SH*, 14 (1966) I, pp. 208-217; B. D'ORAZIO, *Nomen B.M.V. de Perpetuo Succursu*, in *SH*, 11 (1963), pp. 257-258; F. FERRERO, *El convento romano de San Mateo in Merulana (1623-1825)*, in *SH*, 17 (1969), pp. 383-401 e *Nuestra Señora..., Op. cit.*, pp. 455-502; E. BUSCHI, *La Madonna del Perpetuo Soccorso*, Verona 1953; N. LONDOÑO, *La Madonna del Perpetuo Soccorso*, Roma 1998.

per rievangelizzare l’isola. In un’unica immagine erano meravigliosamente sintetizzate le principali verità della fede e i misteri della vita di Cristo. La Madonna tutta cuore fece rifiorire il cristianesimo a Creta.

Purtroppo la sua rara bellezza attirò anche lo sguardo avido di un mercante, che in un momento propizio la rubò. Con questo furto cominciò l'avventuroso pellegrinaggio, per mare e per terra, dell’immagine prodigiosa. La Vergine cominciò a manifestare la sua potenza. La storia di questo cammino mariano è costellata di segni che, letti insieme, sono accomunati da un filo rosso che li lega.

Le vicende legate al furto dell’icona e al suo approdo in Italia, fino alla consegna agli Agostiniani di San Matteo, erano narrate in una “tabella” affissa all’altare della Madonna. I pellegrini, che nel corso di tre secoli hanno venerato la Vergine, potevano leggere nell’epigrafe la storia meravigliosa. I particolari narrati nell’iscrizione costituiscono l’unica fonte di informazioni, la più prossima al momento storico nel quale avvennero i fatti. Trasmettendola come l’avevano appresa, fino ai nostri giorni, gli scrittori antichi hanno mantenuta viva nel popolo questa memoria. Questo l’unico dato certo: la “tabella”, nella quale sicuramente confluirono elementi storici e frammenti di una tradizione antica.